

MANOVRA DEL GOVERNO. REAZIONI

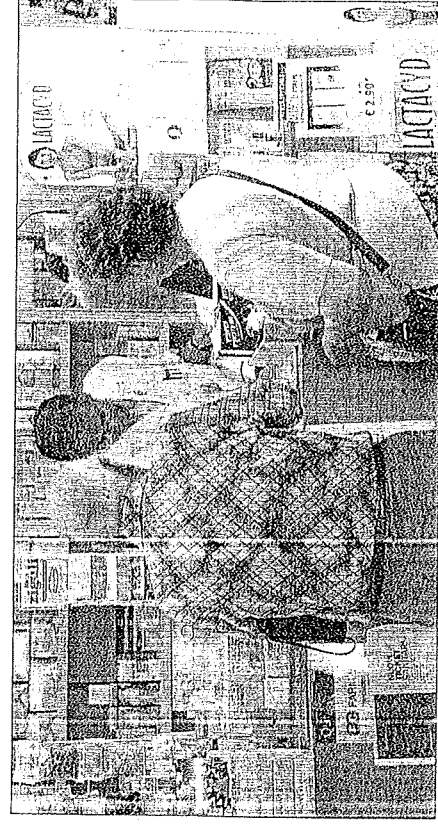
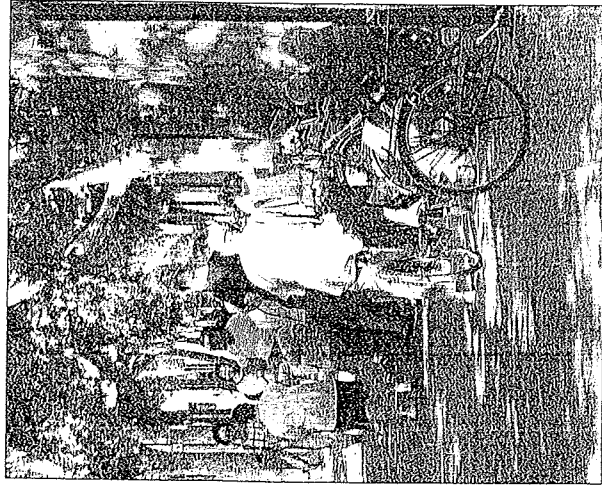
Uil: «Colpiti solo i pensionati e i lavoratori dipendenti»

RAVENNA. I ripetuti annunci e le retromarcie del Governo sulla manovra economica non fanno altro che moltiplicare le reazioni delle forze politiche e delle parti sociali.

Dalla Uil ravennate arriva una nota nella quale si accusa la politica di finire «di colpire quelle situazioni inaccettabili riguardanti l'evasione fiscale o gli insopportabili costi della politica», mentre alla fine vengono colpiti «solo i lavoratori dipendenti, i pensionati ed in particolare i dipendenti pubblici». La Uil Fpl domani manifesterà davanti al Senato a Roma la propria contrarietà alla manovra. La Cgil invece annuncia, pur non condividendo il ticket sanitario, la propria disponibilità ad assistere i cittadini nella compilazione del modello di autocertificazione.

«Nella manovra economica - prosegue la Uil - non si intravede nessuna azione reale e immediata per combattere l'evasione fiscale e tagliare i costi della politica che finora si sono rivelati un bluff che alla fine rischierà non solo di non produrre alcun risparmio ma di incrementare ulteriormente la spesa pubblica».

Ticket sanitari: servizio della Cgil per aiutare i cittadini a compilare i moduli di autocertificazione



Sindacati in subbuglio contro la manovra economica

Dopo la scomparsa repentina del provvedimento che prevedeva di cancellare la possibilità del recupero del riscatto degli anni di laurea e del servizio di leva per il conteggio della pensione, la Uil chiede che non vengano messi in discussione «i diritti

delegati e i lavoratori, domani saranno davanti al Senato per contestare la manovra e annunciano che «se non sarà sufficientemente organizzata il disappunto di centinaia di migliaia di operatori nei luoghi di lavoro e nelle piazze per contestare ancora più duramente questa logica, ormai insopportabile, che a pagare debbano sempre essere i lavoratori dipendenti, come sta accadendo anche per quanto attiene

all'aumento dei ticket che penalizza altresì, in Emilia Romagna, in modo clamoroso la famiglia e i nuclei familiari più numerosi».

Sul fronte dei ticket sanitario, la Cgil ha attivato un servizio nelle 32 sedi della provincia per aiutare i cittadini nella compilazione dei moduli di autocertificazione. «Il provvedimento - commenta Maura Masotti, segretaria organizzativa della C-

gil Ravenna - rispecchia in pieno la filosofia di una manovra economica nata per colpire la parte più debole del Paese. I ticket incideranno pesantemente sulle famiglie, sui lavoratori e sui pensionati. La Cgil valuta positivamente la decisione della Regione Emilia Romagna di applicare il ticket imposto con un meccanismo che si pone l'obiettivo di una maggiore equità a tutela dei più deboli. Le nostre pesanti critiche al Governo sono accompagnate da un'azione concreta: lo sciopero nazionale del 6 settembre che porterà Ravenna ad ospitare una manifestazione provinciale con conclusione in piazza del Popolo. La Cgil mostra grande coerenza e si chiede perché altre organizzazioni sindacali che proprio in questi giorni sulla stampa locale hanno duramente contestato l'introduzione del ticket sanitario, non mettano poi in campo azioni conseguenti e una forte protesta. Il 6 settembre - conclude Maura Masotti - saremo in piazza senza gli altri sindacati e la nostra azione solitaria sarà a favore di tutti i cittadini vittime di questi provvedimenti ingiusti».

"La manovra non piace a nessuno". Il sindaco aderisce alla protesta

Cisl e Uil in piazza sabato

RAVENNA - Sabato prossimo ci sarà anche il sindaco Fabrizio Matteucci alla manifestazione di Cisl e Uil a Bologna in piazza Roosevelt. Dopo essere sceso in piazza ieri con la Cgil il sindaco esprime la sua adesione "alla manifestazione organizzata sabato 10 settembre da Cisl e Uil. Ne condivido i contenuti di protesta e di proposta. Alla manifestazione di Bologna parteciperà e mi rappresenterà l'Assessore alle Attività produttive Massimo Camellini". Domani le segreterie dei due sindacati incontreranno il prefetto. Secondo i sindacati la manovra economica "presenta contenuti che non rispondo-

no ai criteri di equità, deboli sul versante del contenimento dei costi della politica e della lotta all'evasione, inopportuni ed inefficaci ai fini dello sviluppo del Paese". Gli interventi in materia di contrattazione messi in campo dal criticato articolo 8, "non voluti da nessuna sigla confederale, sono del tutto inopportuni e producono il solo effetto di alimentare le tensioni tra i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali". Questa manovra, insomma, "non piace a nessuno: non piace a Cgil, Cisl, Uil, non piace a Confindustria, non piace all'Unione Europea e soprattutto non piace ai mercati finanziari".

L'IMPATTO SULLAVORO

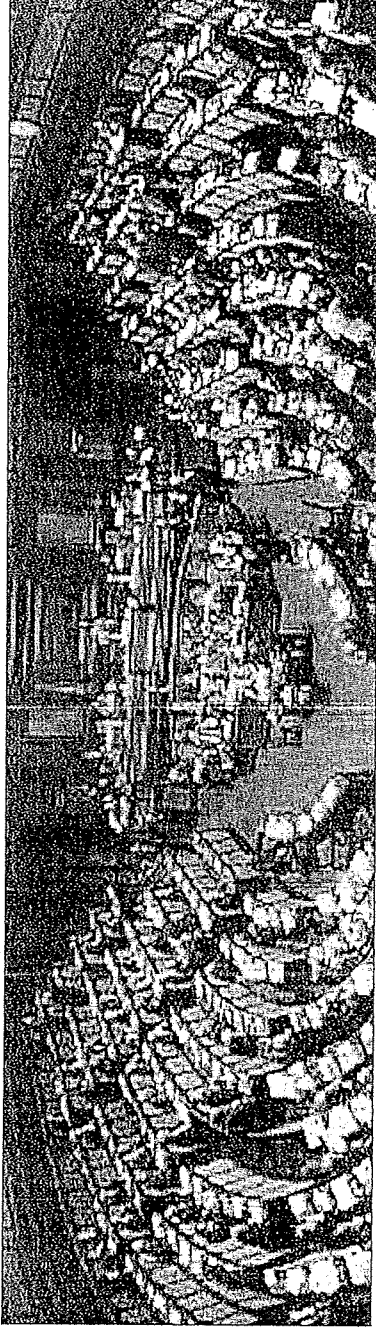
**La Uil boccia l'articolo 8:
 «Dev'essere stralciato»**

RAVENNA. Della giornata di ieri re-

sta ancora da capire se Cgil, Cisl e Uil siano divisi oltre che sul metodo di con-
 trasto alla manovra del Governo, an-
 che sui contenuti. Se nei giorni scorsi
 la Cgil ha accusato gli altri due sinda-
 cati di sottovalutare l'impatto dell'ar-
 ticolo 8, recante la possibilità di dero-
 ghe a leggi e contratti nazionali e, quin-
 di, la libertà di licenziare, ieri la Uil Ra-
 venna ne ha chiesto lo stralcio dal testo
 licenziato dal Governo. «Mentre l'Ita-
 lia vive la crisi più profonda mai regi-
 strata, il Governo, invece che ricercare
 la coesione sociale intorno a una ma-
 novra che sia efficace e credibile - af-
 ferma il sindacato - continua a propor-
 re interventi sulle questioni di lavoro e
 sulle relazioni sindacali che dovrebbe-
 ro essere lasciati alla gestione tra sin-
 dacato e relative controparti». Anche
 se la Uil non ha condiviso lo sciopero
 generale di ieri indetto dalla Cgil, ap-
 pare comunque critica su un articolo
 che oltre ad aver diviso i sindacati,
 sembra subordinare il risanamento
 dei conti pubblici al restringimento
 delle tutele dei lavoratori. «Il testo
 dell'articolo 8 appare solo il frutto di
 una forzatura ideologica del governo,
 che non ha ragione di essere inserita in
 una manovra di risanamento dei conti
 pubblici», afferma il sindacato - e ri-
 schia di far saltare l'accordo intercon-
 federale del 28 giugno». Quell'articolo
 dev'essere quindi stralciato; «se così
 non fosse daremo indicazioni precise
 alle nostre categorie e ai delegati delle
 stesse - afferma la Uil Ravenna - per
 non fare accordi che ne vedano l'appli-
 cazione».

LA MANOVRA DEL GOVERNO

*La posizione dei due
sindacati distante
da quella della Cgil*



La manovra è passata ieri sera in Senato, il premier Berlusconi aveva posto la fiducia sul voto

«Radicalizzare lo scontro non serve»

Cisl e Uil saranno a Bologna per protestare contro i tagli

RAVENNA. Proseguono le azioni di mobilitazione contro la manovra economica del Governo di Cisl e Uil. I rappresentanti locali dei sindacati ieri hanno portato al prefetto Bruno Corda le ragioni del profondo malessere di lavoratori e pensionati e hanno avanzato alcune proposte di modifica.

Superati quotidianamente dagli eventi delle ultime settimane, da annunci di misure drastiche poi smentite, Cisl e Uil manifesteranno comunemente sabato a Bologna contro le scelte compiute dal Governo in materia di tagli alla previdenza, di contratti, di mancati interventi per lo sviluppo. Una posizione che rimane a ben vedere distante dalla Cgil. «Non abbiamo eliminato dal nostro vocabolario la parola sciopero - esordisce Riberto Neri

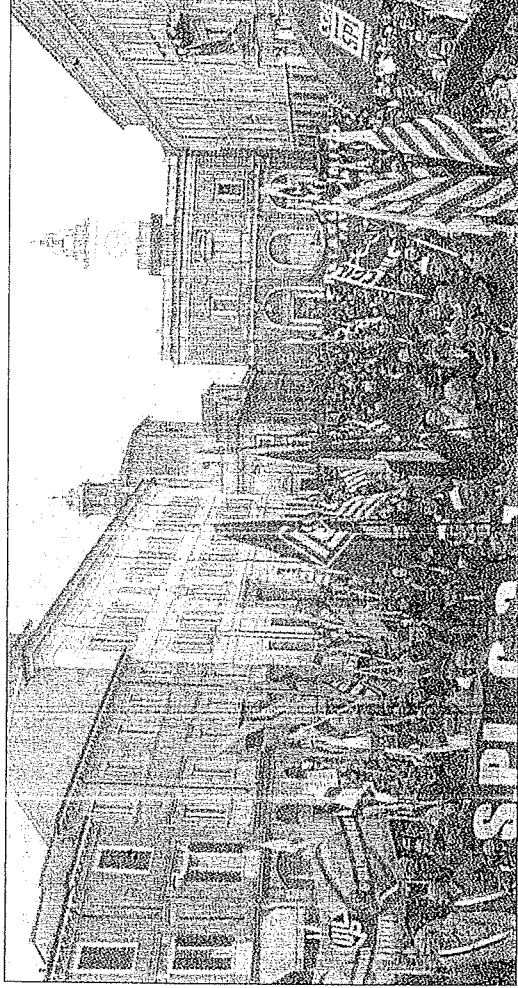
segretario Uil - ma crediamo che in questo momento radicalizzare lo scontro non serva. L'astensione di martedì non ha migliorato la manovra. Devono essere altri gli strumenti per affrontare nel merito i problemi. La manovra fin dall'inizio è apparsa criticabile; se alcune cose sono cambiate lo si deve al lavoro di persuasione messo in atto in queste settimane che ha fatto emergere alcune contraddizioni».

Al prefetto i sindacati

hanno richiamato la necessità che il Governo operi in nome dell'equità e nel rispetto dei lavoratori e dei pensionati, perché la manovra appare «debole, iniqua e per certi versi recessiva».

«Il prefetto si è impegnato a trasmettere i contenuti dell'incontro al Go-

verno - assicura Antonio Cinosi, segretario della Cisl -. Siamo profondamente convinti che occorra evitare iniziative che portano alla disgregazione sociale. Ogni intervento sul sistema pensionistico non serve altro che a fare cassa; misure di facciata come i contributi ri-



chiesti oltre i 300mila euro di reddito non aiutano. Noi chiediamo una patrimoniale con una tassazione anche sugli immobili, la riduzione degli sprechi nella gestione delle istituzioni e un supporto ai controlli in ambito locale sull'evasione fiscale».

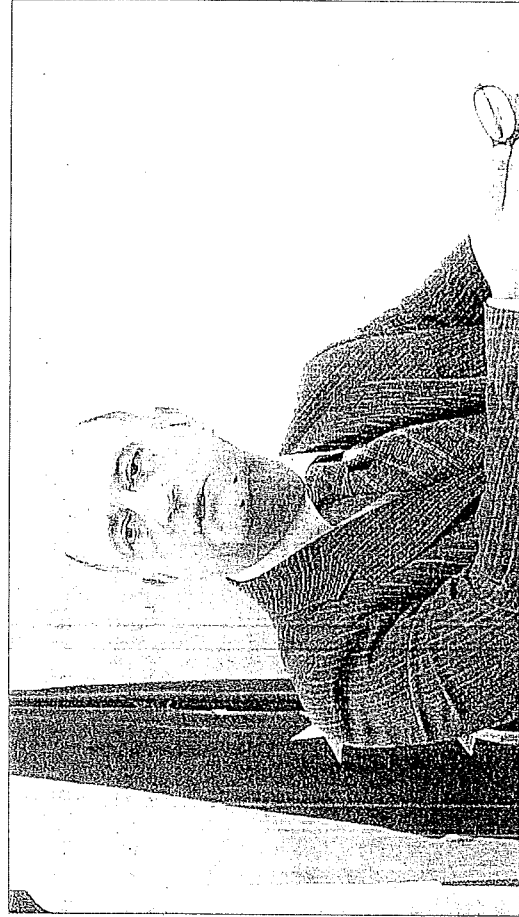
I punti sui quali i sin-

dacati puntano l'attenzione sono l'aumento dell'Iva e dell'età pensionabile delle donne nel settore privato. Cisl e Uil sostengono «il perseguimento in termini di trasparenza della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, nonché l'inopportunità e l'influenza dell'articolo 8 in materia di contrattazione ai fini degli effetti economici della manovra. Sul tavolo anche il ritiro dei provvedimenti che penalizzano i dipendenti del pubblico impiego e della scuola, sia sul tfr che sulle finestre pensionistiche». Non piace infine l'assoluta mancanza di misure per la crescita. «Le logiche ragionieristiche del Governo non servono - conclude Neri -. Bisogna agire sulla base di elementi virtuosi di efficienza e di prospettive».

Pollice verso sulla Manovra Finanziaria: "Va evitata la disgregazione sociale" Cisl e Uil ricevute dal Prefetto

RAVENNA - Nell'ambito delle iniziative promosse a sostegno delle modifiche alla manovra economica del Governo, che culmineranno con la manifestazione regionale di sabato prossimo, si è tenuto ieri l'incontro tra le Segreterie di Cisl e Uil ed il Prefetto di Ravenna. "nel corso del quale - spiegano in una nota congiunta i segretari generali Antonio Cinosi e Riberto Neri - sono state rappresentate, oltre che le forti preoccupazioni in ordine alla tensione presente tra i lavoratori, derivante degli effetti della manovra economica, anche le proposte di modifica per migliorarla sul piano dell'equità". In particolare è stata evidenziata "la necessità di evitare iniziative atte ad amplificare la disgregazione sociale, favorendo invece il dialogo e la coesione, per determinare reali condizioni di giustizia sociale".

Sui temi della manovra si è sottolineato "la continuità alle nuove misure varate dal Governo, in materia di Iva ed età pensionabile delle donne nel settore privato, in quanto - secondo Cisl e Uil - colpiscono ancora una volta indiscriminatamente tutti i cittadini indipendentemente dal reddito ed intervengono su un sistema pensionistico già in equilibrio che non necessita di ulteriori penalizzazioni". Le due sigle sindacali hanno richiamato "l'esigenza di ridurre tutti gli sprechi e le inefficienze, a partire dai costi impropri della politica e delle istituzioni" e "l'urgenza di rafforzare le azioni di contrasto all'evasione fiscale, anche at-

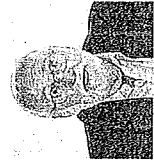


Il Prefetto Bruno Corda ha incontrato le Segreterie di Cisl e Uil

traverso strumenti di coordinamento delle attività di controllo a livello locale". Per Cisl e Uil è necessario anche "reintrodurre il contributo di solidarietà per tutti i redditi, in modo equo ed omogeneo, accompagnato da una tassazione anche dei patrimoni immobiliari". Dopo un richiamo al "perseguimento in termini di trasparenza della liberalizzazione dei servizi pubblici locali" e rilevata "l'inopportunità ed ininfluenza dell'articolo 8 in materia di contrattazione ai fini degli ef-

fetti economici della manovra", Cisl e Uil hanno chiesto al Prefetto "il ritiro dei provvedimenti che penalizzano i dipendenti del pubblico impiego e della scuola, sia sul t.f.r. che sulle finestre pensionistiche", oltre alla "inderogabile previsione di misure a favore della crescita e dello sviluppo". Al termine dell'incontro il Prefetto ha assunto l'impegno di rappresentare fin da subito al Governo quanto riportato dalle Organizzazioni Sindacali presenti.

I NOSTRI SOLDI



I CONSUMATORI (ADOC)
COMPRESI I VECCHI RINCARI
TOCCHEREMO IL + 17% IN SEI ANNI
SONO CIFRE INACCETTABILI

Rifiuti, in arrivo un salasso in bolletta

Proposta di aumento dell'8,5%, in vigore dall'anno nuovo. Ma c'è chi pagherà di più

IL CARO-BIDONE

+18,6%

ALL'ANNO

L'aumento della tariffa pagata da un pensionato che vive da solo nel comune di Cervia. Andrà peggio ad alcune imprese: +33%

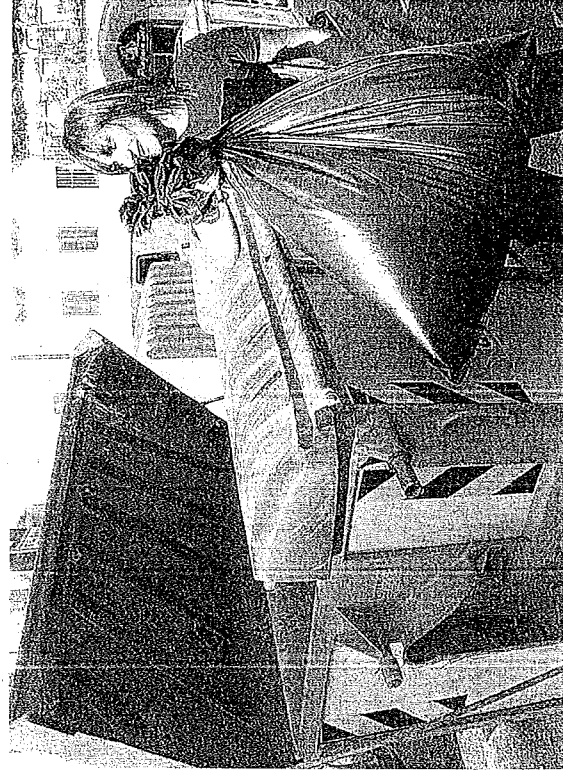


di FRANCESCO MONTI

RIFIUTI sempre più cari: sul bilancio di famiglie e imprese potrebbe pesare un nuovo rincaro dell'8,5% sulla tariffa di Hera. Una settimana fa l'assessore provinciale all'ambiente Mara Roncuzzi, presidente dell'Ato 7 (l'organismo che regola la gestione del servizio idrico e dei rifiuti a livello provinciale), ha incontrato le associazioni di categoria e dei consumatori per esporre la proposta di aumento.

In sintesi, l'Autorità d'ambito della provincia è orientata ad accogliere la proposta di revisione delle tariffe avanzata da Hera. Il 'rincaro' decorrerà dal 1° gennaio 2011, modificando quindi il contratto in vigore (che scade a fine 2011).

RIGUARDO alla proposta, le sigle del mondo produttivo stanno elaborando una posizione comune: fino alla metà di settembre, infatti, sarà possibile avanzare osser-



IMMONDIZIA A PESO D'ORO

Le attività alimentari di Ravenna potrebbero pagare il 33% in più

vazioni e controproposte. Chi esprime già un commento negativo è Enzo Romeo Camanzi, dell'Adoc, che era presente all'incontro con l'Aato. «Se considerata

stanno in piedi: Hera sostiene di rimetterci con le tariffe attuali, ma in realtà dovrebbe restituire dei soldi invece di chiederne, dato che non ha ancora raggiunto l'obiettivo del 60 per cento di raccolta differenziata. Se i rifiuti che finiscono in discarica sono più del previsto, infatti, i costi per l'azienda sono inferiori».

IL DATO dell'8,5% è una media provinciale: alcune categorie potrebbero subire aumenti ancora più pesanti.

«Ad esempio — spiega Camanzi — un pensionato che vive da solo a Cervia pagherà il 18,6% in più. Per altre categorie gli aumenti toccano il 33%: è il caso delle attività alimentari a Ravenna». Dovrebbe cambiare anche il bilanciamento tra gettito domestico e non domestico: se oggi l'ammontare complessivo della tariffa è coperto al 52% dalle abitazioni e per il 48% dalle attività economiche, la quota domestica dovrebbe salire al 54,12%.



La carica degli aumenti

Il segretario Neri: "Hera opera in un mercato protetto. Inaccettabile questa proposta Super tariffa rifiuti: no della Uil Adoc e il sindacato: "Siamo pronti a mobilitarci"

Gli altri aumenti

Camanzi su bus e tariffe dell'acqua
"Am più cara: vergogna"



Enzo Romeo Camanzi

RAVENNA - Enzo Romeo Camanzi definisce come "una vergogna" la decisione di Alm di aumentare i prezzi degli abbonamenti scolastici, pur allungando di un paio di mesi (festivi) la loro durata. "Una decisione vergognosa, così come il nuovo calcolo delle tariffe che non è più legato al chilometraggio", sostiene il responsabile provinciale di Adoc. A proposito di aumenti, si parla anche delle tariffe dell'acqua: "Ci aspettavamo che - dopo l'esito del referendum - ci venisse comunicato che le tariffe si sarebbero abbassate". Anche su queste decide l'Agenzia di ambito territoriale. Invece la riunione del 31 agosto è servita a comunicare l'incremento della Tia, mentre nessuna riduzione è stata annunciata per quanto riguarda il ciclo idrico che ora, con l'investimento del potabilizzatore Cer, rischia di aumentare ulteriormente. "Alla fine questi lavori li pagano i contribuenti"

RAVENNA - "Faremo iniziative specifiche perché queste cose devono cambiare da subito". Riberto Neri, segretario provinciale della Uil, e Enzo Romeo Camanzi, dell'Adoc, non ci stanno e annunciano che non resteranno con le mani e mani mentre Ato aumenta dell'8,5 per cento (dato medio) la tariffa rifiuti. Un aumento che Hera calcola in 5 milioni di euro e che è stato presentato il 31 agosto scorso. "Addirittura - spiega Camanzi e Neri - questo è un aumento retroattivo a partire dal primo gennaio 2011 nonostante il contratto in essere sia valido fino alla fine dell'anno". Insomma, in questo modo Hera "pone delle basi, non discute con nessuno, per il prossimo contratto". In alcune categorie e territori l'aumento è oltre il 30 per cento e "in questo periodo di crisi la proposta è davvero irricevibile", Ato chiede, ad esempio, al pensionato cervese un aumento del 18,6 per cento. Per le attività alimentari di Ravenna l'aumento sarebbe stato addirittura del 70,3 per cento, poi ridotto al 33. Davvero poco accettabili sono, per la Uil e l'Adoc, le giustificazioni. Vale a dire: "Deve essere pagato un prezzo più alto per lo smaltimento dei rifiuti in discarica". Neri ricorda che Hera "non ha raggiunto gli obiettivi richiesti di raccolta differenziata e in un'altra situazione le sarebbe stata fatta pagare una penale". Se le istituzioni aderiranno alla proposta Ato la tariffa rifiuti aumenterà in un anno di una percentuale pari all'incremento avuto dal 2006 al 2010. Camanzi tira in ballo anche la politica: "Il sospetto è che Hera abbia aspettato il cambio di assessore provinciale all'Ambiente, che è anche presidente di Ato, per proporre questo aumento". La giovane Mara Roncuzzi (Pd) ha sostituito nella nuova giunta Andrea Mengozzi (Sel) e spiega Neri, quest'ultimo "faceva ragionamenti più politici". In ultimo il segretario provinciale contesta la situazione dello smaltimento rifiuti: "Si vogliono applicare i dettami liberali ad un mercato che è protetto. Qui stiamo parlando di servizi pubblici. Se un cittadino volesse smaltire i rifiuti con un'altra azienda non potrebbe farlo".

Sindacati col veleno nella coda «L'aumento è retroattivo»

La Uil critica il rialzo delle tariffe: «Una scelta ingiustificata»

RESTO DEL CARLINO

SABATO 10 SETTEMBRE

di ANNAMARIA CORRADO

«CI ASPETTAVAMO venisse comunicata una riduzione della tariffa dell'acqua, un atto dovuto visti i risultati del referendum. Invece il 31 agosto ci è stato prospettato un aumento insostenibile della tariffa rifiuti». La bagarre sull'incremento medio dell'8,5% proposto dall'Agenzia di ambito territoriale (Ato) non si placa. La protesta questa volta arriva dal segretario generale della Uil, Roberto Neri, e dal presidente provinciale di Adoc, Romeo Camanzi, che definiscono «poco convincenti» le motivazioni adottate per giustificare questa sgradevole sorpresa. E cioè pagare un prezzo più alto per lo smaltimento dei rifiuti in discarica.

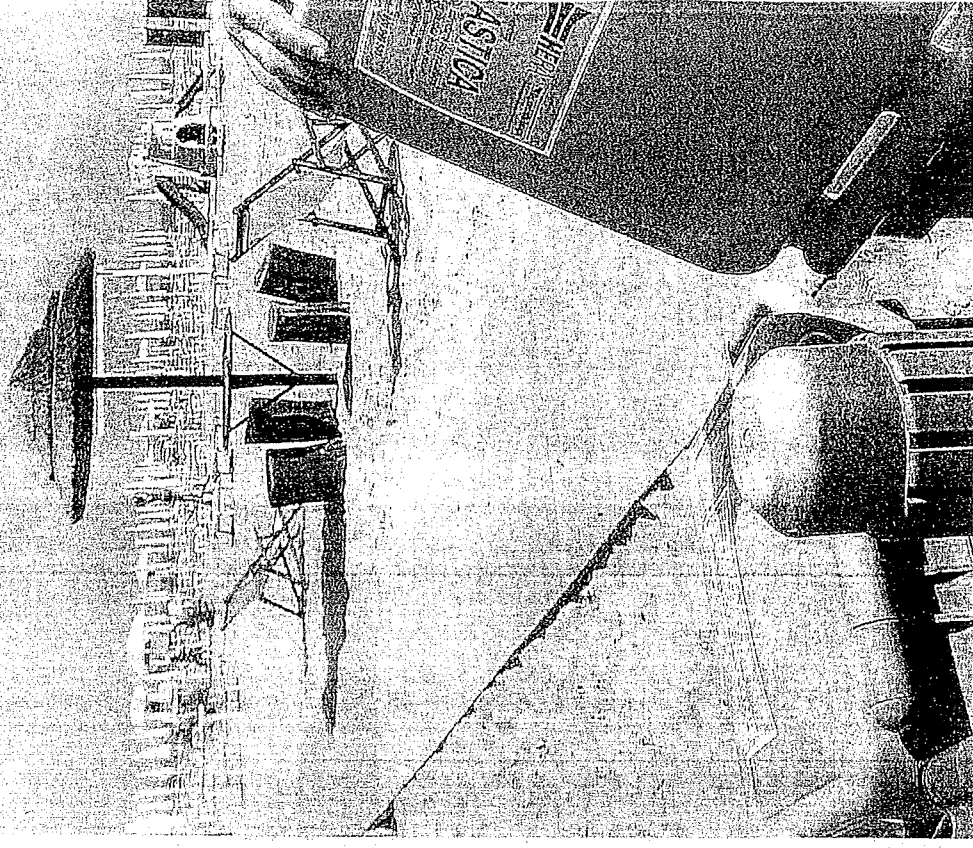
«È INACCETTABILE — sottolineano — che Hera chieda più soldi (circa 20 euro a tonnellata in più, ndr) per smaltire i rifiuti proprio ora. Nel momento cioè in cui non ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti per legge. In pratica chiede più soldi a fronte di una sua negligenza, senza pensare al fatto che, avendo raggiunto una quantità di differenziazione inferiore rispetto al previsto, risparmi». Quello della gestione del servizio pubblico, assicura Neri, è un problema su cui il sindacato riflette da tempo. «Non tutti all'interno di Ato, si rendono conto di avere a che fare con una società per azioni. Sarebbe invece opportuna una maggiore trasparenza. Noi, ad esempio, non sappiamo quali sono i costi di He-

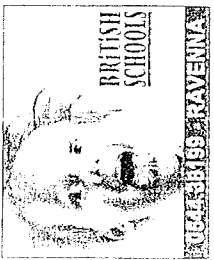
INDISPETTITI

«E dire dopo che il referendum ci aspettavamo una riduzione del prezzo sull'acqua»

ra, né come si compongono gli investimenti». A indispettare Uil e Adoc è anche il fatto che l'aumento sarebbe addirittura retroattivo, con validità dal 1 gennaio 2011, nonostante un contratto fissato con Hera e valido fino a fine anno, fissi prezzi e tariffe. «In un mo-

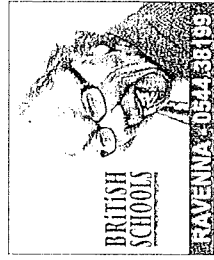
mento in cui — concludono Neri e Camanzi — la Finanziaria mette nel mirino pensionati e lavoratori a reddito fisso, la proposta di Ato chiede, ad esempio, al pensionato che vive solo a Cervia un aumento del 18,6%. Questo sul versante delle tariffe domestiche. Ma non possiamo ignorare quelle non domestiche, perché è ovvio che gli aumenti agli esercizi pubblici, alle attività artigiane, ad esempio agli alberghi e ai bar, non potranno non ricadere anche sui privati cittadini».





TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793
EMAIL:
ra:enna@corrieremagna.it

3
SABATO
10 SETTEMBRE 2011



RAVENNA

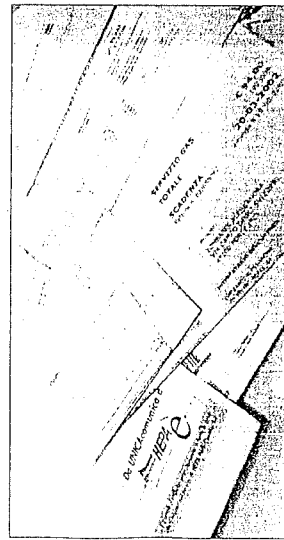
«Servizi pubblici basati sui conflitti d'interesse»

Uil e Adoc all'attacco dopo il "ritocco" alla Tia: «Parliamo con i Comuni e gli azionisti di Hera?»

RAVENNA. Denunciano gli aumenti, ma soprattutto puntano il dito contro un sistema di gestione dei servizi pubblici «basato sul conflitto di interessi». Uil e Adoc della provincia

«Siamo stati convocati il 31 agosto, alle 14.30 - spiega Romeo Camanzi, responsabile provinciale di Adoc - Ci aspettavamo la notizia sulla riduzione della tariffa del servizio idrico, visto il risultato del referendum, invece ci è stato data quella dell'aumento della Tia, che non solo è insostenibile, ma mancano anche motivazioni convincenti, ed è addirittura retroattivo, nonostante il contratto con Hera scada alla fine dell'anno e i prezzi aumenti compresi, fossero già fissati».

L'aumento medio della Tia in provincia di Ravenna è dell'8,5% (inizialmente la proposta era di un +8,9%), più di quanto non fosse aumentata dal 2006 al 2010. In alcuni territori,



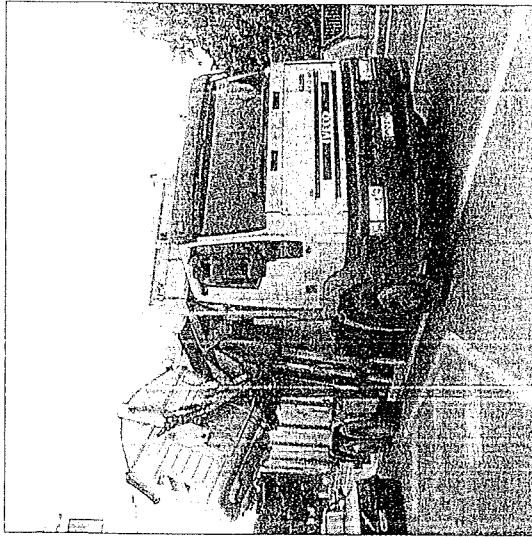
E' bufera dopo gli annunciati rincari in bolletta

però, si arriverà ad aumenti superiori anche al 30% (in particolare a Solero, dove solo quest'anno si è passati dal vecchio sistema a tassazione alla tariffa).

Adoc e Uil propongono alcuni esempi: un pensio che vive solo a Cervia subirà un aumento del 18,6%, un albergo di Faen-

za pagherà il 21,65% in più, per un alimentari di Ravenna l'incremento avrebbe superato il 70%. In quest'ultimo caso il condizionale è d'obbligo solo perché la Provincia è intervenuta con risorse proprie per "tamponare" gli aumenti superiori al 33%.

Tra le motivazioni con cui la presidente dell'Atco



Nel mirino l'aumento della tariffa di igiene ambientale

assessore provinciale all'Ambiente Mara Roncuzzi ha giustificato la richiesta di aumento, ci sono congrui sulle annualità precedenti, che inciderebbero per il 2,7%, il ricalcolo dei costi di smaltimento (4%) e l'incremento della raccolta differenziata insieme all'attivazione di alcuni servizi (1,8%).

Il sospetto che l'aumento non sia stato deciso pri-

ma perché il precedente presidente di Ato, Andrea Mengozzi, avrebbe potuto opporre resistenza non è secondo Uil e Adoc, da soppesare e sarebbe supportato «anche da quel 2,7% di congrui per gli anni dal 2006 al 2010 che stranamente è arrivato solo ora. Forse perché prima non erano riusciti a farlo passare?».

«Questa situazione», conclude Neri, «porta alla luce un problema su cui noi riflettiamo da tempo, quello del conflitto di interessi dei Comuni, soci di Hera, una società per azioni con le Amministrazioni non sappiamo mai se abbiamo davanti i rappresentanti dei cittadini o gli azionisti della multiutility. Come si fa a far coincidere l'interesse ad avere tariffe basse con quello di avere utili e dividendi elevati? Vogliamo applicare le regole del libero mercato nell'ambito di un mercato protetto. Sull'etica dei servizi pubblici faremo iniziative specifiche, perché questa situazione va risolta».

Vania Rivalta

AUMENTA il numero degli studenti, diminuisce quello di docenti e collaboratori, parte un nuovo corso di studio. E' in estrema sintesi il quadro degli istituti scolastici della provincia, che domani attendono 43.477 allievi (più 726 rispetto all'anno precedente), suddivisi tra scuola dell'infanzia (4.862), primaria (15.530), secondaria di primo grado (9.404) e secondaria di secondo grado (13.681). Troveranno in cattedra 3.253 insegnanti (24 in meno) e in segreteria 250 assistenti amministrativi (4 in meno); ci saranno poi 543 collaboratori (26 in meno), 102 assistenti tecnici (uno in meno) e 26

SCUOLA FUSCONI (UIL): «TAGLIO DRAMMATICO DEI COLLABORATORI»

Tra novità e vecchi problemi suona la campanella per 43mila studenti

dirigenti (6 in meno), 20 dei quali 'a mezzo servizio', ossia impegnati in due istituti. Sono stati assegnati 515 posti di sostegno: 46 per l'infanzia, 195 per la primaria, 113 per le 'medie' e 161 per le 'superiori'.

LA NOVITÀ principale è il debutto degli istituti tecnici supe-

riori. Nella nostra provincia ne parte uno all'Itis 'Baldini' di Ravenna: si tratta di un corso biennale post diploma, non universitario, per cercare di garantire prospettive di lavoro nei settori più avanzati. Altra novità è il portale 'Scuola mia', nel quale gli istituti e le famiglie potranno comunicare on line.

«A FIANCO di tali novità — commenta Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil Scuola — si ripresentano vecchi problemi: il taglio drammatico dei collaboratori scolastici sta mettendo in ginocchio le scuole, soprattutto quelle dell'infanzia e primarie collocate in plessi diversi anche distanti fra loro, nel fo-

rese. Si presenta molto critica la situazione relativa alla vigilanza: occorre un intervento straordinario da parte del Ministero, chiediamo altri 20 posti di collaboratore scolastico in provincia. Altro fronte caldo è quello degli appalti delle pulizie gestiti da ditte esterne, dei quali alla data odierna non ci conosce la sorte».

IL SINDACO si recherà negli istituti superiori per salutare studenti e insegnanti. Il 'giro' vedrà domani Fabrizio Matteucci e l'assessore all'Istruzione Ouirad Bakkali al liceo classico, poi allo scientifico e infine all'istituto tecnico 'Morigia'.

VOLONTARIATO DA VENERDI' LA FESTA DELLA CONSULTA

'In questo momento di crisi più aiuto a chi è in difficoltà'

Convegno per coinvolgere istituzioni e imprese locali

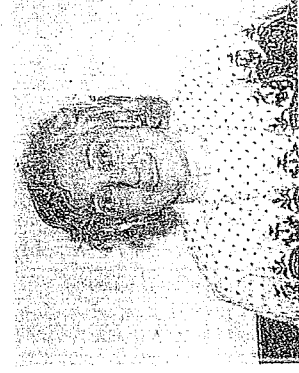
L'ANNO europeo del volontariato ed i 150 anni dell'Unità d'Italia saranno i due eventi celebrati a Cervia questo fine settimana nella Torre di San Michele per la festa della Consulta del Volontariato. Tra le iniziative proposte, il convegno di venerdì mattina ai Magazzini del sale su 'Il volontariato chiama la società cervese'. Loretta Lacchini (nella foto) sarà tra i relatori.

Qual è il vostro progetto?

«Puntiamo a fornire aiuto materiale e psicologico alle famiglie in difficoltà, sostegno agli studenti col doposcuola, educazione alla legalità tramite incontri nelle scuole tenuti da esperti, sostegno ai cittadini stranieri con l'insegnamento dell'italiano e delle leggi vigenti, l'attivazione dello sportello di ascolto dei cittadini per rilevare i loro bisogni».

E il ruolo della Consulta?

«Vuole dare vita a grande progetto di coinvolgimento, collaborazione e messa in rete delle forze economiche e sociali del territorio».



IL PROGETTO

Si punta a mettere in rete le forze economiche e sociali del territorio

Che cosa vi auspicate con questo convegno?

«Ci auguriamo che l'adesione e la partecipazione delle associazioni e dei sindacati possano costruire assieme al volontariato una sinergia di forze che consentano una crescita del benessere dei cittadini».

Tra gli altri relatori ci sarà Silvia Berlati, presidente dell'associazio-

ne per gli Altri - Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna. «I cittadini che sono in una situazione di disagio — sottolinea — aumentano di anno in anno».

Come si manifesta questo disagio?

«Registriamo che la povertà è in crescita, in particolar modo quest'anno. Lo vediamo dalle richieste di aiuto che ci pervengono».

C'è molta gente che vi affianca?

«Cervia ha la fortuna di avere un tessuto sociale molto forte, infatti possiamo contare su molti volontari che prestano la loro opera».

E gli enti pubblici vi danno una mano?

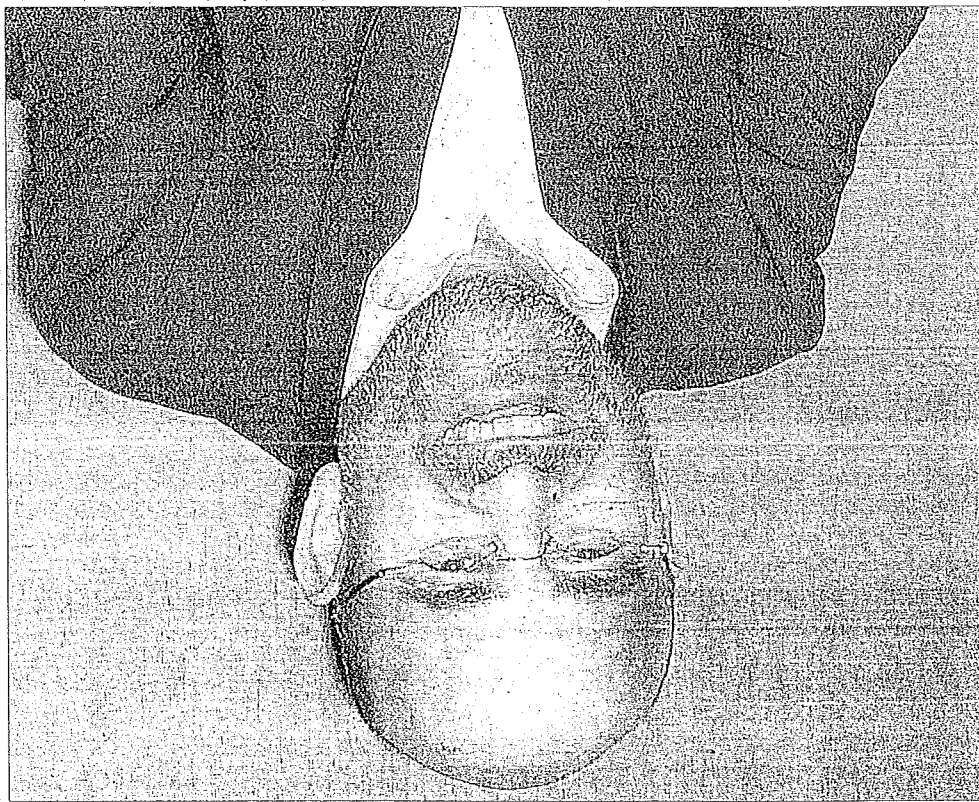
«Il Comune ha grande attenzione per il sociale ma con i tagli di bilancio del Governo diventa sempre più difficile che destinino molti fondi per il volontariato».

Gli obiettivi del convegno?

«Stiamo cercando di costruire un tavolo od una rete per il nostro territorio per coinvolgere il mondo imprenditoriale».

Tommaso De Biase

**“Da 18 mesi chiediamo incontri a Lusenti ma senza riscontri”
Area Vasta, insorgono i sindacati**



**“Silenzio su Accordo quadro
nomina del coordinatore
e piano delle attività”**

**Cgil, Cisl, Uil tuonano
contro l'assessore regionale
“Sinora nessuna risposta”**

RAVENNA - In un anno e mezzo sono partite tre lettere, ma tutto quello che si è riuscito a ottenere è "un generico impegno". I sindacati (Cgil, Cisl, Uil) di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini) tornano a scrivere ai vari presidenti delle convenzioni socio-sanitarie ferritrali, e in copia all'assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti (nella foto), per scerare il tema Area Vasta come si deve. In una nuova missiva scritta ieri a Forlì, le organizzazioni dei lavoratori precisano di volere un incontro che per quanto riguarda l'Area Vasta tratti "la definizione dell'Accordo Quadro, la nomina del coordinatore, del direttore operativo e del suo staff, la definizione del piano delle attività e delle convenzioni attuative". Così l'attacco della lettera aperta dei sindacati: "Spiace prendere atto che è già la terza volta che le scriventi organizzazioni sindacali chiedono un incontro sul tema in oggetto senza ottenere alcuna risposta, se non un generico impegno che, nei fatti, da circa 18 mesi a questa parte non ha trovato nessun riscontro. Al di là delle valutazioni politiche che ognuno di noi può fare, crediamo debba essere considerata la peculiarità e la gravità che la sanità sta attraversando". A questo punto "vorremmo capire se l'assoluta mancanza di riscontro è dovuta al fatto che, nonostante esista un protocollo sulle relazioni sindacali in Area Vasta, si ritenga inutile il confronto", rimarcano Cgil, Cisl e Uil.

CRISI DOPO LA CGIL, IL PUNTO CON CISL E UIL SUI DATI NERISSIMI DEL LAVORO NEL FAENTINO

«Convocate il tavolo per l'economia»

L'appello alle istituzioni. «Quando ci siamo visti erano emerse idee»

di CLAUDIA LIVERANI

A FAENZA si sono persi 643 posti di lavoro. Ma ne mancano 57 a Casola Valsenese, 28 a Casola Valsenio, 21 a Brisighella, 17 a Solorolo e 3 a Riolo Terme, e sono 1.049 i lavoratori della città che stanno usufruendo di ammortizzatori sociali. Dall'autunno 2008, inizio della crisi internazionale, sono state erogate 4 milioni e 500 mila ore di

cassa integrazione, di cui hanno usufruito 17.150 dipendenti dell'industria. Sono i numeri, diffusi nei giorni scorsi dalla Cgil di Ravenna, che quantificano il colpo inferto dalla crisi e dal trasferimento in Serbia dell'Omsa.

«IL FAENTINO era l'area più forte della provincia — afferma Roberto Billi, responsabile territoriale Uil — perché la sua forza era un

manifatturiero sviluppato in quasi tutti i settori e con una discreta produzione all'innovazione. Il crollo delle commesse ha portato cassa integrazione alla fema, all'Hs Penta, la stessa Cisa ha rallentato la produzione e, salvo qualche eccezione, anche chi non ha fatto ricorso a ammortizzatori sociali ha comunque visto calare i propri fatturati. Le Ceramiche sono in regime di contratto di solidarietà, l'edilizia è ferma,

mentre il tessile sta scomparendo: l'Omsa delocalizza e molte realtà più piccole hanno chiuso o si sono ridimensionate. L'agricoltura non va meglio, solo le aziende dell'agroalimentare sembrano cavarsela». Ma come uscire da questa situazione di stagnazione? «A livello provinciale si parla di un patto per lo sviluppo — afferma Daniele Saporetto, responsabile Cisl — un patto che coinvolga istituzioni, impresa

e sindacato per dare il via ad azioni concrete per la crescita. Ai sindacati chiediamo l'attivazione del tavolo dell'economia, che è stato convocato solo una volta o due. E poi dovremo parlare di welfare, perché la situazione è sempre più critica. Alle istituzioni poi, dal Comune al ministero chiediamo di giocare fino in fondo e con forza il loro ruolo nella gestione della crisi Omsa. Se è vero, come speriamo, che ci sono interessanti seri, le istituzioni debbono fare di tutto perché si concretizzino; innanzitutto intervenendo con la proprietà, il gruppo Golden Lady, affinché renda appetibile l'acquisizione del sito».



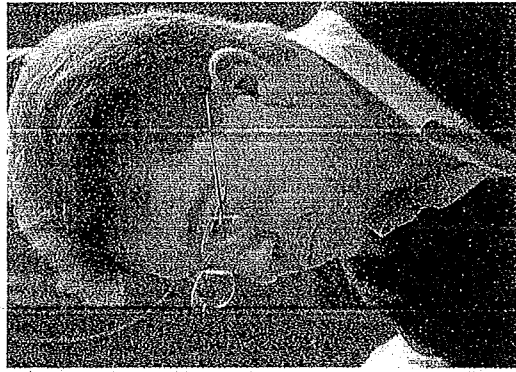
DANIELE SAPORETTI (CISL)

«Comune e ministero devono intervenire con la proprietà dell'Omsa perché renda appetibile l'acquisto del sito»



ROBERTO BILLI (UIL)

«Il crollo delle commesse ha portato molte aziende alla cassa integrazione e salvo qualche eccezione tutti i fatturati sono calati»



RICHIESTE
Daniele Saporetto, responsabile della Cisl



CRITICHE
Roberto Billi, responsabile territoriale della Uil

Maglia nera

A Faenza sono ben 1.049 i lavoratori in cassa integrazione contro gli appena 1.035 di Ravenna

Posti persi

Se a Faenza i posti di lavoro persi dal 2008 sono stati 643, anche a Castel Bolognese se ne sono persi ben 57

Sindacati spaccati su Hs Penta

Cisl e Uil pronte a firmare

Mobilità per 47. La Fiom chiede un altro anno di Cassa integrazione

Ammortizzatori sociali
Gli operai di cui è stata chiesta la mobilità vengono da tre anni di ordinaria. 12 di straordinaria e gli ultimi 12 in deroga

L'attività
L'azienda del gruppo Interpump produce cilindri oleodinamici telescopici per gru. Impiega 150 persone, ma negli ultimi tre anni i fatturati si sono dimezzati

Faenza maglia nera
Impegnosi i dati sulla crisi in città e nei comuni limitrofi. Faenza ha 1.049 lavoratori in cassa integrazione. La più grande Ravenna ne ha soltanto 1.035

L'HS PENTA ha aperto la procedura di mobilità per i 47 dipendenti, oggi in cassa integrazione a zero ore. La Fiom Cgil boccia quest'ipotesi di accordo e invita l'industria a fare ricorso a un altro anno di cassa integrazione straordinaria. Più disponibile l'arteggiamento di Cisl e Uil. «A fronte di una reale situazione di grande difficoltà anche finanziaria dell'azienda — afferma Roberto Billi della Uil — non vorrei che il

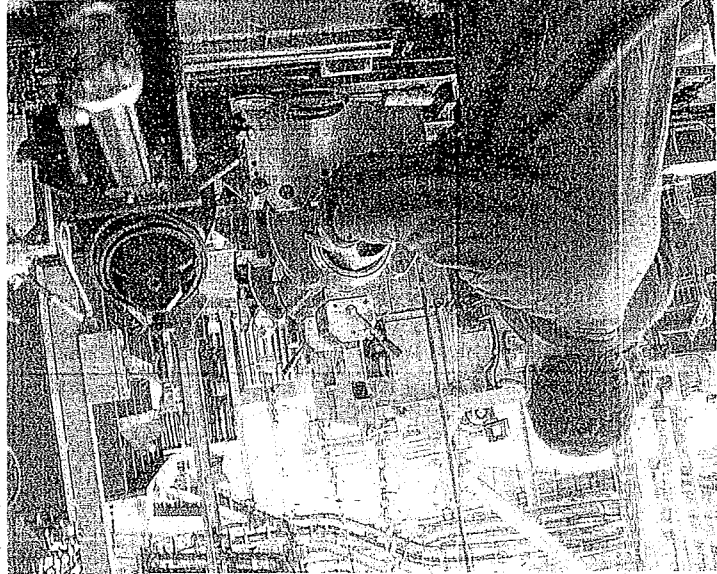
BILLI (UIL)
«Vista la situazione temiamo di perdere tutti e 150 i posti di lavoro»

mancato accordo sulla mobilità per 47 dipendenti portasse poi alla chiusura del polo produttivo». La vertenza sarà discussa in Provincia venerdì 21.

«RIBADIAMO, come già detto negli incontri del 7 e dell'11 ottobre — si legge in una nota diffusa dalla Fiom Cgil — che a fronte dell'impossibilità di reimpiego per i 47 dipendenti, ad oggi posti a cassa integrazione a zero ore, si faccia uso degli ammortizzatori sociali disponibili. Chiediamo in particolare che si faccia ricorso al traghetare queste 47 persone e le loro famiglie attraverso la grave crisi in corso, sperando che le condizioni del mercato diventino fa-

vorevoli. Riteniamo — continua la nota — che lo strumento della cassa straordinaria, accompagnata da una procedura di mobilità volontaria, darebbe la possibilità ai lavoratori di ricollocarsi e all'azienda di poter gestire tra un anno una situazione diversa. Purtroppo l'incontro di martedì non ha sortito un risultato positivo, anzi pare farsi strada la soluzione dell'utilizzo della cassa in deroga regionale fino al prossimo dicembre seguito dalla messa in mobilità dei 47 lavoratori. Una proposta inadeguata — conclude la Fiom — date le condizioni attuali, e vi-

IN FABBRICA
Operai al lavoro all'interno dell'HS Penta



«FATTURATI di Hs Penta negli ultimi tre anni si sono dimezzati — riprende Billi (Uil) — e temiamo che Interpump possa declinare di non sostenere più il polo faentino, a quel punto perderemmo non 47, ma 150 posti di lavoro. Per questo sono pronto a firmare l'accordo, se l'azienda si impegna a richiamare i licenziati in caso di ripresa entro un anno. Un altro anno di cassa integrazione diventa difficile da ottenere, dal momento che quest'industria ha già usufruito di tre anni consecutivi, anche se uno in deroga, e la legge prevede un massimo di tre ogni cinque anni».

HS PENTA produce cilindri oleodinamici telescopici per gru e ordinatori di cassa integrazione. 12 mesi di ordinaria, 12 di straordinaria e gli ultimi 12 in deroga (la cassa erogata dalla regione). L'industria di via Provenga non registrando segnali di ripresa è decisa dal primo novembre a licenziare 47 dipendenti dei suoi 150 dipendenti.

CLAUDIA LIVERANI

HSPENTA CISL E UIL FIRMANO L'ACCORDO PER LA MOBILITÀ. MA NON LA FIOM CGIL

A casa 50 lavoratori, sindacati spaccati

Ieri l'incontro in provincia. Proroga della cassa integrazione in deroga al 31 dicembre

di CLAUDIA LIVERANI

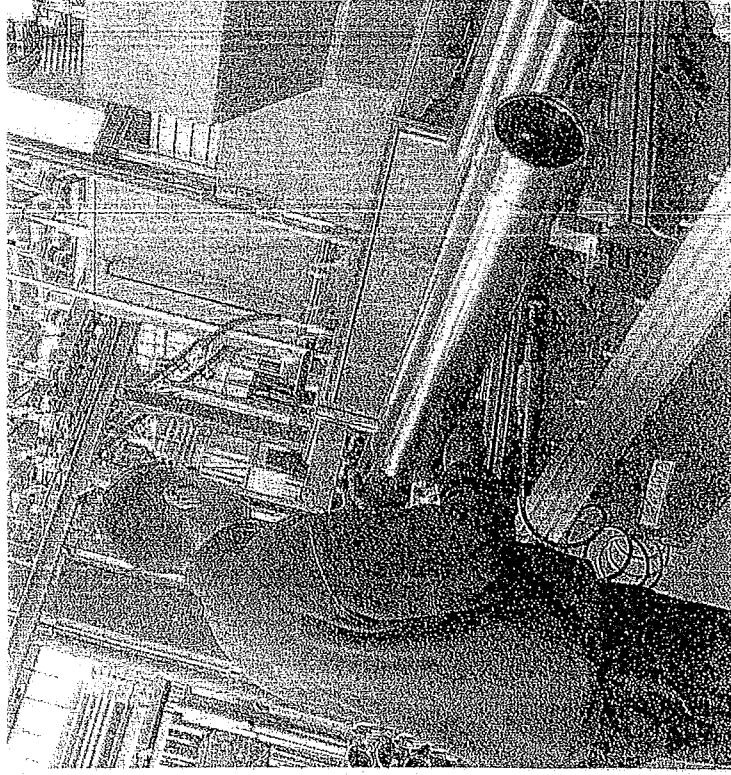
CRISI HS PENTA: Cisl, Uil e Rsu hanno firmato l'accordo per la messa in mobilità, il licenziamento di 50 dipendenti. La Fiom Cgil non ha sottoscritto l'accordo invitando l'azienda a richiedere un altro anno di cassa integrazione straordinaria.

Ieri pomeriggio le parti, la proprietà di Hs Penta e i rappresentanti dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil e l'Rsu, i delegati di fabbrica, si sono incontrati in Provincia per tentare di trovare un'intesa.

TAGLIAFERRI (FIM CISL)

«Non vogliamo mettere in pericolo altri 100 posti di lavoro»

sa sottoscrivibile da tutte le parti. Ma le parti sono rimaste sulle stesse posizioni uscite dall'incontro svoltosi in azienda dodici giorni fa. La proprietà ha spiegato di essere già fortemente indebitata nei confronti di Interpump (la multinazionale reggiana che ha assorbito Hs Penta nel 2009), per questo non può tentare di chiedere un altro anno di cassa integrazione straordinaria, sapendo che difficilmente sarà concesso. «In caso di risposta negativa da parte del ministero infatti — spiega Davide Tagliaferri, della Fim Cisl — l'azienda dovrebbe farsi carico



IN FABBRICA Un operaio della Hs Penta

dei dipendenti e questo graverebbe su dei bilanci già in affanno. L'onere sarebbe importante anche per l'Interpump che ha già ricapitalizzato Hs Penta, per ripianarne i debiti. Per questo non vogliamo correre il rischio di mettere in pericolo anche gli altri 100 posti di lavoro, per questo con grande sofferenza abbiamo firmato». Stesse valutazioni le fa Roberto Billi della Uilm. «Hs Penta ha fatto di tutto prima di arrivare a

questo passo — spiega — con solo tre anni di cassa integrazione ordinaria, straordinari e in deroga in cinque anni, è stata anche ricapitalizzata, le attività esternalizzate sono state riportate in fabbrica, anche la produzione dalla Bulgaria è stata riportata a Faenza, quando altri imprenditori trasferiscono le produzioni all'estero». Hs Penta produce cilindri oleodinamici telescopici per gru e furgoni impiegato soprattutto in edili-

zia. «Un settore da cui non arrivano segnali di ripresa — conclude Billi — per questo non possiamo chiedere di più. E' stata chiesta la proroga della cassa integrazione in deroga fino a fine anno — aggiunge — la Regione è pronta a finanziarla. Poi dal primo gennaio a fine aprile si apre la procedura di mobilità: le persone che potranno essere accompagnate alla pensione sono poche unità, la maggior parte dei lavoratori che potranno essere coinvolti ha un'età compresa fra i 30 e 40 anni. Ma

ROBERTO BILLI (UILM)

«L'azienda ha fatto di tutto prima di arrivare a questo passo»

non vedo alternative, anche l'Rsu ha firmato compatta l'accordo di mobilità».

NON HA FIRMATO al Fiom Cgil, il segretario territoriale Ivan Missiroli ha rinviato ogni commento a questa mattina. L'accordo sarà presentato ai lavoratori nel corso di un'assemblea unitaria venerdì 4 novembre. E Faenza già pesantemente colpita dalla crisi, 1049 i lavoratori attualmente in cassa integrazione, perde 50 posti di lavoro in un'azienda che fino al 2008 era esempio di innovazione tecnologica e internazionalizzazione.

IL CASO

La situazione

L'azienda occupa 150 lavoratori e ha chiesto la mobilità per 50. La maggior parte dei lavoratori in questo gruppo ha fra i 30 e i 40 anni. Solo pochi potranno essere accompagnati alla pensione.

Diversa opinione

La Fiom Cgil non ha firmato l'accordo: vorrebbe chiedere un altro anno di cassa integrazione straordinaria (l'azienda ha già goduto di tre anni di ammortizzatori sociali nell'arco di cinque anni)

CRISI

Il territorio faentino e maglia nera in provincia per quanto riguarda i dati su posti di lavoro persi e ammortizzatori sociali: secondo gli ultimi dati diffusi dalla Cgil ben 1.049 lavoratori sono in cassa integrazione

«L'accordo è un precedente pericoloso»

Hs Penta, Santarelli (Cgil) critica l'intesa per la mobilità firmata solo da Cisl e Uil

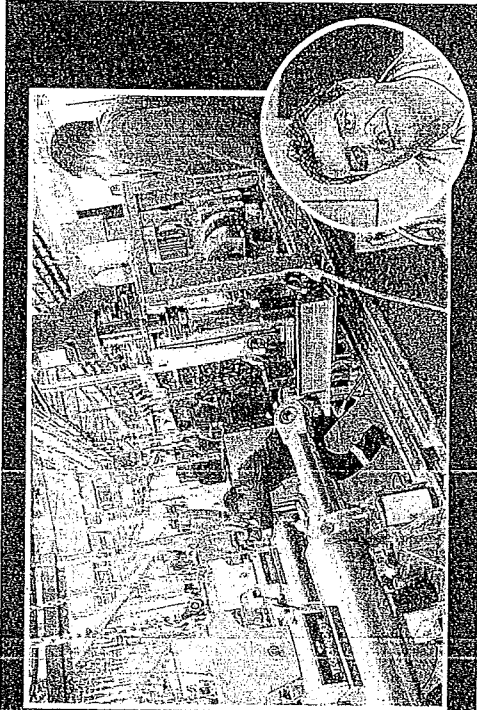
«UN PRECEDENTE pericoloso nella nostra provincia». Il segretario provinciale Cgil Marcello Santarelli definisce così l'accordo firmato lunedì, senza la sua firma per la messa in mobilità di 50 dei 150 dipendenti dell'industria faentina. L'intesa è stata sottoscritta dai metalmeccanici di Cisl e Uil e da tutta l'Rsù, anche dal delegato iscritto alla Fiom.

«CI SIAMO battuti fino alla fine — afferma Ivan Missiroli della Fiom —, abbiamo avanzato la proposta di aprire la mobilità volontaria e contestualmente due distinte procedure: una di cassa in deroga da novembre a dicembre e l'altra di cassa integrazione straordinaria per crisi. Per la seconda ci saremmo attivati al ministero per verificarne l'accettazione. L'azienda ha rigettato quest'ultima ipotesi con quella di mobilità volontaria, e ha deciso per i licenziamenti a partire dall'inizio del 2012. Creddiamo che un tentativo andasse assolutamente fatto e che rinunciarvi sia stato un grosso errore. Non c'è stata la volontà di trovare una soluzione, quando questa era possibile. Non sono, inoltre, state date garanzie relative al futuro degli altri 100 dipendenti che lavorano con orario ridotto». Santarelli parla di «un pericoloso precedente», perché «Finora i sindacati erano stati uniti nel tentare tutte le strade per evitare i licenziamenti — afferma il segretario

L'ANALISI DEL SEGRETARIO

Finora i sindacati erano stati uniti nel tentare tutte le strade per evitare i licenziamenti. Non questa volta

ALL'OPERA
Operai alla Hs Penta, nel fondo il segretario Cgil Santarelli



già in perdita della società. Cisl e Uil ritengono infatti che dal momento che dal momento che Hs Penta ha già beneficiato di tre anni di cassa integrazione dall'autunno 2008 e che l'edilizia (dove vengono impiegati i prodotti Penta) non dà segnali di ripresa, non potrà ottenere un altro anno di cassa integrazione, ma una volta avviata la procedura di fronte a un no del ministero sarebbe l'azienda a doversi gar carico dei lavoratori e questo, per la Uil, avrebbe potuto mettere a rischio gli altri 100 lavoratori. Hs Penta produce cilindri oleodinamici telescopici, impiegati nelle gru e nei furgoni usati prevalentemente in edilizia. I dipendenti i

— Con la Penta ciò non è avvenuto e questo costituisce un grave precedente, che non dovrà ripetersi. Cisl e Uil hanno rinunciato al tentativo di chiedere un altro an-

LA VERTENZA
Da gennaio l'azienda inizierà i licenziamenti di circa 50 dipendenti

no di ammortizzatori sociali, scelta che non avrebbe portato alcun aggravio per l'azienda». Ma Cisl e Uil affermano di non aver chiesto un altro anno di cassa integrazione per non appesantire i bilanci

sono 150, 47 quelli che l'industria lascerebbe a casa, forse gli stessi che negli ultimi anni sono rimasti a casa in cassa integrazione a zero ore. Hs Penta è stata assorbi-

IDUE SINDACATI

«Abbiamo fatto questa scelta per non mettere a rischio altri posti di lavoro»

ta nel 2009 dal gruppo reggiano Interpump, che è intervenuta ripianando i bilanci, compromessi però dal ridimensionamento del fatturato negli ultimi tre anni.

Claudia Liverani

COINVOLTI 50 DIPENDENTI

Mobilità alla Penta, la Cgil dice no

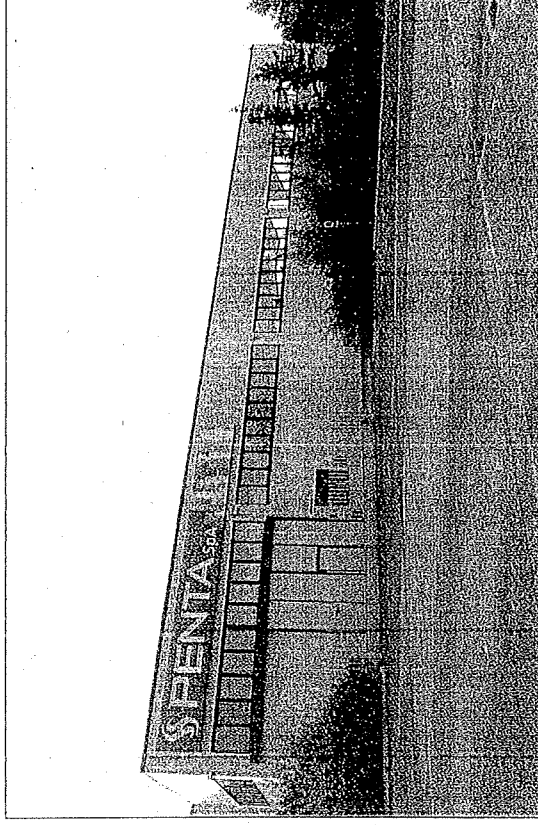
Santarelli: «Il caso determina un pericoloso precedente nella nostra provincia»

FAENZA. Le procedure di mobilità alla Hs Penta di Faenza saranno aperte senza la firma dell'accordo da parte della Fiom Cgil, che fino all'ultimo ha cercato soluzioni alternative ai licenziamenti che vedranno coinvolti, ad oggi, 50 dipendenti.

Licenziamenti in arrivo. «Da quanto abbiamo potuto constatare - commenta Ivan Missiroli della Fiom Cgil di Faenza - con ogni probabilità saranno licenziati i lavoratori posti in cassa integrazione da tre anni a questa parte. Cioè, nella maggior parte dei casi, proprio i meno professionalizzati. Si tratta quindi di persone che in questo momento di crisi generale faranno più fatica a trovare un nuovo impiego».

Nuove proposte. Nel corso di una riunione ieri la categoria ha avanzato proposte che avevano ricevuto l'avallo della Provincia. Si trattava di aprire un possibilità di mobilità volontaria e contestualmente due distinte procedure: una di cassa in deroga da novembre a dicembre e l'altra di cassa straordinaria per crisi per la quale ci si sarebbe attivati nei confronti del ministero per verificarne l'accettazione.

L'azienda rifiuta. «Quest'ultima ipotesi, insieme con quella di mobilità volontaria, è però stata rigettata dall'azienda che ha deciso per i licenziamenti a partire dall'inizio del prossimo anno - spiega il sindacalista - Come Fiom crediamo, invece, che un tentativo andasse assolutamente fatto e rinunciarvi, con una responsabilità degli altri sindacati, sia stato un grosso errore che si ripeterà sui destini di tanti lavoratori. Il rammarrico è che, pur avendo cercato di dare risposte a tutti i dubbi e le incertezze delle parti, non siamo stati ascoltati. Avevamo individuato soluzioni percorribili che avrebbero potuto dare un altro anno di respiro ai lavoratori prima del licenziamento. L'azienda invece, assecondata dagli altri sindacati, ci ha dato per risposta un secco no. Non sono, inoltre, state date garanzie di tutela per il futuro



degli altri 100 dipendenti della Penta; non è stato presentato alcun piano per il futuro e ricordiamo che questi 100 lavoratori già ora stanno facendo un orario ridotto per cassa integrazione».

A rimetterci sono i lavoratori. Al fianco della Fiom nella scelta di non firmare questo accordo si schiera tutta la Cgil provinciale: «Quanto successo con la Penta genera un pericoloso precedente per il nostro territorio - commenta il segretario provinciale della Cgil di Ravenna, Marcello San-

tarelli. Fino ad ora i sindacati erano stati uniti dalla convinzione di tentare tutte le strade per evitare i licenziamenti. Con la Penta ciò non è avvenuto; gli altri sindacati hanno seguito i piani dell'azienda rinunciando di fatto anche al tentativo di perseguire la via della scelta della cassa integrazione straordinaria. Una scelta che non avrebbe portato alcun aggravio per l'azienda. Il caso Penta costituisce un grave precedente nella nostra provincia, con grave danno per i lavoratori».

L'azienda ha deciso di procedere a licenziare i lavoratori a partire dall'inizio del prossimo anno

BILLI (Uil)
**«Aiutate ancora
i muratori
della Cef»**

«ANCORA un po' di cassa integrazione per i muratori Cef», lo chiede la Uil in un appello alle istituzioni. «Chiediamo al sindaco in particolare — afferma Roberto Billi, responsabile territoriale Uil — di invitare l'amministratrice incaricata di liquidare la cooperativa a avviare una richiesta di ulteriore cassa integrazione per gli otto dipendenti che ancora non sono riusciti a ricollocarsi. La cassa scade il 5 novembre, sappiamo che la Regione finanzia le richieste fino a fine anno, se poi potranno beneficiare di altri periodi si vedrà. L'apertura della procedura può gravare al massimo per poche migliaia di euro sui bilanci della cooperativa. Questi lavoratori hanno sottoscritto, assistiti dalla Cgil, un verbale di accordo in Provincia che li impegna a non impugnare il licenziamento, per questo chiediamo che almeno li si aiuti con gli ammortizzatori sociali. In questo periodo il settore edile è fermo». La Cef è entrata in liquidazione un anno fa, dopo 50 anni di attività, in seguito alla crisi e al pensionamento dei dirigenti. Un anno fa una quindicina di dipendenti occupò il magazzino. L'occupazione fu sospesa dall'intervento del sindaco. In seguito parte di loro è riuscita a rioccuparsi, ma otto sono ancora senza un nuovo lavoro.